

Riceviamo e pubblichiamo da ANDU – Associazione Nazionale Docenti Universitari:
"RIFONDARE L'INTERA UNIVERSITA'

1. Si vuole la definitiva demolizione dell'Università statale
2. Il ruolo del movimento dei precari per un movimento di tutte le componenti
3. L'Assemblea di Bologna dell'8 e 9 febbraio. Una piattaforma per una nuova Università
4. Progetto di Legge sul numero chiuso. Audizioni
5. Il PD: mantenere la cooptazione personale e salvare il soldato ANVUR
6. Le tappe della demolizione dell'Università

1. Si vuole la definitiva demolizione dell'Università statale

Come è noto al Governo è stata data la delega di «riordinare e razionalizzare» l'intero impianto universitario: governance, reclutamento, ASN, valutazione della ricerca, chiamate, stato giuridico ed economico dei docenti, didattica, diritto allo studio, enti di ricerca (articolo 11 del DDL n. 1192).

L'obiettivo di questa delega in bianco è quello di 'riformare' la cosiddetta Legge Gelmini e per occuparsi di questa generale riforma dell'Università il Ministro ha costituito un Gruppo di lavoro con la presenza determinante di chi quella Legge ha prima 'scritto' e poi gestito.

Insomma si è avviata l'ultima fase demolizione dell'Università statale iniziata e operata dal Gruppo Berlinguer a partire dal 1989 (v. qui al punto 6 Le tappe della demolizione dell'Università). Sulla devastante attività del Gruppo Berlinguer v. il punto 3 (Il ruolo di Luigi Berlinguer e del suo "Gruppo di Pontignano") in questo documento.

2. Il ruolo del movimento dei precari per un movimento di tutte le componenti

In questo quadro è indispensabile che tutte le componenti dell'Università si mobilitino insieme e in tempo per impedire che venga messa la parola fine all'Università statale e per farla diventare democratica, migliorando la qualità e il ruolo di tutti gli Atenei.

Il movimento dei precari, che sta sempre più crescendo in termini di diffusione e di organizzazione nazionale, dovrebbe porsi sia l'obiettivo primario della stabilizzazione sia quello di stimolare una aggregazione intercategoriale, fuori dalle appartenenze politiche e al di sopra degli interessi corporativi e sub-corporativi. Un movimento che riesca anche ad informare e a coinvolgere la società.

In questa direzione è indispensabile elaborare una piattaforma unitaria che riguardi tutta l'Università, assumendo un'ottica complessiva ampia almeno quanto quella di coloro che l'hanno demolita nel corso degli ultimi decenni e che ora vogliono cancellarla del tutto.

[...]

3. L'Assemblea di Bologna dell'8 e 9 febbraio. Una piattaforma per una nuova Università

L'Assemblea precaria universitaria nazionale che si terrà a Bologna l'8 e il 9 febbraio potrebbe risultare un punto di svolta: promuove/sollecitare l'impegno delle altre categorie (docenti di ruolo, personale tecnico amministrativo e bibliotecario, studenti) e questo può avvenire solo se si comincia a elaborare una proposta alternativa che riguardi tutti i principali aspetti dell'Università.

In questa direzione invitiamo a prendere in considerazione la proposta Come ricostruire l'Università tutta, con la quale l'ANDU cerca di indicare una precisa soluzione ai seguenti temi:

- a. Diritto allo studio
- b. Abolizione del precariato (non degli attuali precari) e nuovo reclutamento nel terzo livello di professore
- c. Il ruolo unico dei professori
- d. Autonomia del Sistema nazionale dell'Università
- e. Gestione democratica degli Atenei
- f. Finanziamento dell'Università per migliorare tutti gli Atenei

4. Progetto di Legge sul numero chiuso. Audizioni

Il 4 e 5 febbraio 2025 si sono svolte le audizioni presso la Commissione Cultura della Camera relativamente al PdL C. 2149 sul numero chiuso alla francese.

[...]

Alle audizioni per l'ANDU hanno partecipato Andrea Capotorti, Mauro Federico e Nunzio Miraglia. L'ANDU, oltre a svolgere un intervento, ha anche presentato alla Commissione un proprio documento, articolato nei seguenti punti:

1. Perché il PdL sul numero chiuso non andrebbe approvato
2. Il numero chiuso simil-francese: un «massacro generazionale»
3. L'alternativa al modello simil-francese e ai test

L'obiettivo del superamento del numero chiuso perseguito dall'ANDU sta all'interno di una proposta radicale di riforma del Servizio Sanitario nazionale (v. Da ANDU a GIMBE e da GIMBE all'ANDU).

5. Il PD: mantenere la cooptazione personale e salvare il soldato ANVUR

Il PD sul numero chiuso a medicina ha assunto da tempo una posizione persino peggiore di quella che è stata approvata al Senato e che ora è in discussione alla Camera. V. il documento Numero chiuso del PD: il peggio del peggio.

Ora il PD vuole mantenere la cooptazione personale, abolendo i finti concorsi locali e contingentando le abilitazioni, ovvero svolgendo concorsi nazionali senza posti, e mantenendo la cooptazione personale (nota 1).

Inoltre lo stesso PD vuole mantenere in vita, 'ritoccandola', l'ANVUR, istituita per commissariare l'Università. (nota 2).

Nota 1. Alfredo D'Attorre, responsabile Università e Ricerca del PD, nel suo intervento L'università come specchio del declino italiano, a proposito delle modalità di reclutamento, scrive:

«Il passaggio a un sistema di idoneità nazionale, parametrato sul fabbisogno dei settori disciplinari in tutta Italia su base annuale o biennale, con la possibilità poi per i Dipartimenti di chiamare solo i candidati presenti nella short list degli idonei, potrebbe essere la via per garantire al reclutamento maggiore trasparenza, qualità e mobilità fra atenei.»

Con la proposta del PD la cooptazione personale rimarrebbe e rimarrebbero le «pratiche degenerative»: Il singolo barone farebbe chiamare dal suo Dipartimento il suo allievo solo quando sarà riuscito a inserirlo nella «short list degli idonei» e lo farebbe con una chiamata diretta, senza più la farsa dei finti concorsi locali. Una soluzione per non cambiare nella sostanza nulla e lontana dalla proposta dell'ANDU di veri concorsi nazionali con una commissione interamente sorteggiata tra tutti i professori, escludendo quelli delle sedi interessate, con non più di un componente dello stesso Ateneo e con la scelta delle sedi da parte dei vincitori (pari ai posti banditi) sulla base di una graduatoria.

Nota 2. Lo stesso D'Attorre, a proposito dell'ANVUR, scrive:

«Se l'ANVUR vuole recuperare credibilità, nei prossimi anni dovrà dedicarsi a quel controllo rigoroso delle università telematiche private che finora è mancato o non ha prodotto effetti, anziché oberare i docenti e i dipartimenti delle università pubbliche di adempimenti burocratici che sottraggono solo tempo alla didattica e alla ricerca.»

L'Anvur è stata introdotta per commissariare l'università e non può essere emendata: essa va abolita assieme alle sue abilitazioni, alle sue VQR e ai 'suoi' altri 'annessi'.

Non è la prima volta che si cerca di salvare a ogni costo l'ANVUR: già nel 2012 c'è stato un vero e proprio allarme visto che «a due anni di distanza dall'istituzione di questa Agenzia il risultato è magrissimo.». Si raccomanda di leggere su questa questione il documento SALVARE IL SOLDATO ANVUR, un "bambino" da buttare.

6. Le tappe della demolizione dell'Università

I seguenti provvedimenti sono stati approvati in maniera trasversale con, a volte, la formale opposizione delle minoranze di turno.

Finta autonomia statutaria (1989) per salvaguardare le oligarchie degli atenei – Finta autonomia finanziaria (1993) per far gestire agli Atenei la riduzione progressiva dei finanziamenti – Finti concorsi locali (1997) e ASN (2010) per dare ulteriore spazio alla cooptazione-arbitrio personale – Introduzione del numero chiuso (1999) per negare ai giovani la scelta degli studi – Imposizione del "3 + 2" (2000) con la frammentazione dei saperi – Invenzione dell'IIT (2003) costosissimo "giocattolo" ministeriale-confindustriale a discapito dell'Università – Istituzione "personalizzata" del SUM di Firenze e dell'IMT di Lucca (2005) – Svuotamento del CUN (2006) a favore della CRUI – Introduzione dell'ANVUR (2006) per commissariare l'Università – Messa

ad esaurimento del ruolo dei ricercatori (2010) per moltiplicare i precari – Cancellazione di ogni parvenza di democrazia negli atenei (2010) con il rettore-padrone assoluto – Localizzazione dei collegi di disciplina (2010) per tenere meglio a bada i docenti – Istituzione dell’Human Technopole (2016) che è una sorta di duplicazione milanese dell’IIT di Genova – Invenzione della costosa Scuola superiore napoletana (2018) – Istituzione dell’ANR (2019), per controllare ancora di più l’Università e la Ricerca – invenzione del Biotechopolo di Siena (2021), mantenimento del precariato (2022). E anche: Cattedre Natta, scatti premiali ai docenti, borse per studenti eccellenti, aumento delle tasse, finanziamenti per alcuni docenti, finanziamenti per dipartimenti eccellenti, riduzione dei finanziamenti agli Atenei e loro iniqua distribuzione per “merito”, ecc.